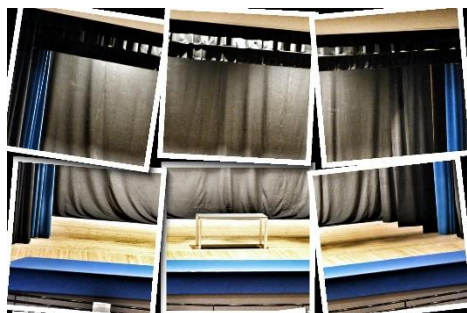




ARTESFERA

Il gioco delle parti

Stagione teatrale 2021-2022



Teatro è guardare vedendo.

G. Albertazzi

TOMORROW MORNING

Domani ti sposo... Domani ti lascio!

di Laurence Mark Wythe

con Stefania Fratepietro, Valeria Monetti, Daniele Derogatis e Piero Di Blasio
regia di Marco Simeoli

Commedia musicale inglese del compositore e autore Laurence Mark Wythe che ha debuttato a Londra nel 2006.

La storia, ricollocata in Italia, è semplice solo in apparenza: Marco e Jessica sono una coppia di circa trentacinque anni nella notte che precede il loro appuntamento dall'avvocato per il divorzio; Mummy e Jay sono una coppia di circa venticinque anni nella notte che precede il loro matrimonio. Entrambe le coppie mostreranno le paure, le gioie e i dolori di una firma su un pezzo di carta, sia che si tratti di divorzio, sia che si tratti di matrimonio.

Ognuno di loro, inoltre, nasconde un segreto: piccolo e innocente o grande ed esplosivo. Ma, soprattutto, la storia stessa nasconde un segreto più grande. Una chiave di lettura che cambierà il modo stesso di vedere lo spettacolo.

Due atti pieni di risate, riflessioni e belle canzoni, tutte originali ed adattate in italiano da Piero Di Blasio (già traduttore di "Ti Amo sei perfetto ora cambia", "Appuntamento al buio", "Annie Jr" e "Shrek il musical"), con un finale a sorpresa che poi, forse, tanto sorpresa non è.

La regia è affidata alle mani esperte ed abili di Marco Simeoli.



SMANIE PER LA VILLEGGIATURA

di Carlo Goldoni

con Stefano Artissunch, Stefano De Bernardin, Laura Graziosi, Stefano Tosoni
regia di Stefano Artissunch



Opera più dinamica della Trilogia della Villeggiatura presentata in una fantasiosa messa in scena in cui tra travestimenti e commedia dell'arte si sviluppa il tema dell'apparire e della competizione tra classi sociali.

Quattro attori per 11 personaggi. La commedia narra i preparativi per la partenza in campagna di due famiglie: quella di Leonardo, con la sorella Vittoria e quella di Filippo con la figlia Giacinta. Leonardo ama Giacinta, ma al momento della partenza, Filippo, distrattamente, invita nella carrozza della figlia un altro giovane, anch'egli innamorato di Giacinta. Leonardo, in preda a crisi di gelosia, più volte decide di rimandare la partenza cercando persino di annullarla tra i pianti e le lacrime della sorella che da una settimana è impegnata in preparativi e progetti. Con l'intervento di un intermediario, tutto si risolverà per il meglio e ciascuno partirà felice per la tanto ambita villeggiatura.

BARTLEBY

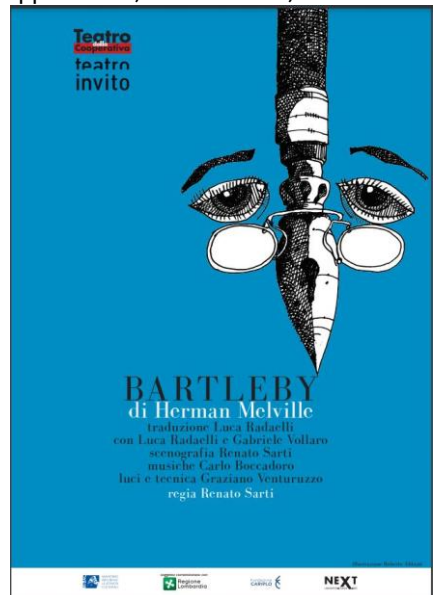
di Herman Melville

con Luca Radaelli e Gabriele Vollaro

regia e scenografia Renato Sarti

Herman Melville è uno dei massimi scrittori di tutti i tempi, in particolare grazie al suo *Moby Dick*. Dei suoi romanzi il più particolare e discusso è *Bartleby, lo scrivano* (1853), considerato un precursore dell'esistenzialismo e della letteratura dell'assurdo. Anticipatore di Kafka e Camus, ispirato a Dickens e alle filosofie orientali, è uno dei testi più elusivi e affascinanti della storia della letteratura. Ambientato a Wall Street, descrive il contrasto tra la vita frenetica, rampante, votata al denaro e alla produttività, incarnata dalla city newyorchese e Bartleby, un personaggio che si rifiuta di svolgere le mansioni lavorative che il suo principale gli affida, finendo a poco a poco col rifiutarsi di fare alcunché, financo di vivere. Questa opposizione, così radicale, a un mondo positivista e pragmatico viene descritta dall'esterrefatto datore di lavoro: un pacifico avvocato che cura gli interessi di danarosi clienti, ma che prova una strana attrazione mista a compassione e desiderio di scoprire quale mistero si celi dietro al rifiuto sempre più reciso di Bartleby.

Il suo desiderio di affrancarsi dalla schiavitù del lavoro, e di un lavoro alienato come quello di copista, anche a costo della sua stessa vita, lo rende un personaggio oltremodo moderno, una sorta di working class hero: un eroe solitario che si batte con pervicacia donchisciottesca contro il Moloch del capitalismo internazionale. Bartleby è l'Umanità intera. Salvare Bartleby è l'impresa ardua, il grande fardello che ognuno di noi ha sulla coscienza.



LE VERITA' DI BAKERSFIELD

di Stephen Sachs

con Marina Massironi e Giovanni Franzoni

regia di Veronica Cruciani



Credito fotografico Marina Alessi

Due destini, due vicende umane lontanissime che si incontrano nello scenario di un'America sempre percorsa da forti divari sociali: Maude, una cinquantenne barman disoccupata appare donna ormai vinta dall'esistenza, ma nell'evidente disordine della sua caotica roulotte è celato un possibile tesoro, un presunto quadro di Jackson Pollock.

Il compito di Lionel, esperto d'arte di livello mondiale, volato da New York a Bakersfield, è quello di fare l'expertise dell'opera che, in caso di autenticazione, potrebbe far cambiare completamente vita alla sua interlocutrice.

Il dialogo, che si svolge interamente tra le cianfrusaglie della casa-roulotte, marca molto le differenze tra i due, ma nel prosieguo dell'incontro succede che Maude si riveli assai meno sprovveduta di quanto appare e la posizione di Lionel appaia via via sempre più fragile in una sorta di ribaltamento di ruoli che conduce all'epilogo.

Ispirato da eventi veri, questo dramma comico – a tratti esilarante – crea domande vitali su ciò che rende l'arte e le persone veramente autentiche. Marina Massironi e Giovanni Franzoni lo interpretano magistralmente diretti dalla mano sapiente di Veronica Cruciani.

CORDEROSA

Trame di donne in vetta

di Elena Lo Muzio

con Ancilla Oggioni, Francesca Arrigoni e Nadir Giori



Corderosa è una storia di legami. In realtà le storie sono sei, quelle di donne che hanno vissuto la montagna, in ogni sua forma. Perché loro? Perché le donne sono state dimenticate nella storia dell'alpinismo e spesso anche dalla Storia. E la montagna perché è proprio quando percorri un sentiero, o scali una parete che il legame - con te stesso, con la natura, con i compagni di cordata - è evidente, ma anche perché l'ascesa a una vetta, fatta di fatica e impegno, è una metafora della vita che ci ricorda quanto i legami umani siano fondamentali nel nostro cammino. Nelle sei storie di Corderosa si intrecciano le vite di alcune pioniere dell'alpinismo con quelle delle levatrici che in montagna affrontavano i sentieri impervi per fare nascere i bambini e con quelle delle Portatrici delle Dolomiti, che trasportavano al fronte della prima guerra mondiale provviste e munizioni, fino ad arrivare a oggi, con la storia di Nives Meroi e il suo rapporto magico con le vette. I sei monologhi, recitati da Ancilla Oggioni, si legano a loro volta con le canzoni eseguite dagli Aiòra - Francesca Arrigoni e Nadir Giori -. Un continuo gioco di rimandi che produce un effetto suggestivo, capace di creare nel pubblico la sensazione di essere parte integrante dello spettacolo.

LA PARRUCCA

di Natalia Ginzburg
con Maria Amelia Monti e Roberto Turchetta
regia di Antonio Zavatteri



‘La Parrucca’ e ‘Paese di Mare’ sono due atti unici di Natalia Ginzburg che sembrano l’uno la prosecuzione dell’altro. In ‘Paese di mare’ una coppia girovaga e problematica prende possesso di uno squallido appartamento in affitto. Lui, Massimo, è un uomo perennemente insoddisfatto, passa da un lavoro all’altro ma vorrebbe fare l’artista. Lei, Betta, è una donna ingenua, irrisolta, che si deprime e si annoia facilmente, e tuttavia è genuina come solo i personaggi della Ginzburg sanno essere. A Betta la nuova casa non piace, come non le piace quel piccolo paese di mare. Ma Massimo, che ha la speranza di trovare un lavoro nell’industria di famiglia di un suo vecchio amico, la convince a restare. Tranne che

l’amico si rivelerà pieno di problemi e non lo riceverà nemmeno. Ne ‘La Parrucca’ ritroviamo Betta e Massimo in un piccolo albergo isolato, dove si sono rifugiati per un guasto all’automobile. Betta è a letto disperata e dolorante perché durante un litigio Massimo l’ha picchiata. Massimo, che ora è pittore ma dipinge quadri che la moglie detesta, si è chiuso in bagno a leggere. Dopo aver urlato al marito la sua rabbia e la sua frustrazione per un matrimonio che non funziona più, Betta telefona alla madre e le rivela di essere incinta di un politico con cui ha una relazione clandestina. Comico, drammatico, vero, scritto con l’ironia e la leggerezza che rendono la Ginzburg unica nel panorama della narrativa e della drammaturgia italiana, La Parrucca conferma Maria Amelia Monti come straordinaria interprete ginzburghiana, l’attrice più adatta oggi a far rivivere quel personaggio femminile che tanto aveva di Natalia stessa.

IL SOGNO DI UN UOMO RIDICOLO

di Fëdor Dostoevskij

con Mario Sala

regia Lorenzo Loris

Dostoevskij concepisce *Il sogno di un uomo ridicolo* come un racconto fantastico, scritto intorno al 1876 e inizialmente inserito nel *Diario di uno scrittore*. Un uomo ripercorre la sua vita e le ragioni per cui si è sempre sentito estraneo alla società. Ogni interesse, ogni impulso vitale sembra in lui ormai drammaticamente destinato a esaurirsi nel nulla, quando ecco la svolta salvifica presentarglisi in forma di sogno, suggerendo un'improvvisa quanto inaspettata opportunità di riscatto. Il racconto decolla così assieme al suo protagonista, si sposta di piano e approda in altri mondi: le anguste pareti di una povera stanza in affitto esplodono letteralmente nello spazio, e una rivelazione di trascinate potenza si offre disinteressata agli occhi dell'uomo con la forza di una resurrezione per il suo corpo segnato dal dolore e dalla sconfitta. La felicità sulla Terra può esistere, e cercarla non solo ha senso, ma è forse l'unica cosa che abbia senso fare. Ora l'uomo ridicolo lo sa, l'ha vista e toccata con mano, il suo sogno gliel'ha inequivocabilmente mostrata, e ciò che si è visto c'è, non può non esserci. La sua condizione non gli è più di peso, e il tempo della sua vita ora è un tempo pieno, un tempo di parole da regalare, di semplici verità da confidare, senza patemi, a chi, casomai, tra una risata e l'altra le volesse ascoltare. Nel suo percorso di questi ultimi anni, tutto incentrato sui rapporti fra letteratura e teatro, fra parola scritta per essere letta e parola scritta per essere detta, Lorenzo Loris si era già imbattuto in Dostoevskij nel 2015 con il suo lucido e sognante allestimento de *Le notti bianche*. Dai soprassalti emotivi dei due protagonisti di allora, da quell'*intero attimo di beatitudine* concesso dalla bella Nasten'ka al suo impossibile amante, ci si porta ora con questo *Sogno di un uomo ridicolo* a un racconto per una voce sola, in cui quell'attimo si dilata però fino a raggiungere dimensioni cosmiche, e quella beatitudine si fa redenzione. La parola, qui, è già monologante, pronta per l'uso per così dire, in un racconto tutto scritto in prima persona, con un protagonista forte, evocativo in ogni suo gesto e in ogni sua parola. Quasi a dimostrare, come l'attento e instancabile lavoro di Loris sembra volerci suggerire, che questi due mondi, letteratura e teatro, possono felicemente travasarsi l'uno nell'altro in modo quasi osmotico, e in questo trasvolare dalla pagina al palcoscenico la parola letteraria vibrare di nuove risonanze.





A R T E S F E R A

CALENDARIO SPETTACOLI

“Tomorrow morning - Domani ti sposo...Domani ti lascio!”
26 novembre 2021 - ore 21.00

“Smanie per la villeggiatura”
18 dicembre 2021 - ore 21.00

“Bartleby”
22 gennaio 2022 - ore 21.00

“Le verità di Bakersfield”
19 febbraio 2022 - ore 21.00

“CordeRosa - Trame di donne in vetta”
12 marzo 2022 - ore 21.00

“La parrucca”
19 marzo 2022 - ore 21.00

“Il sogno di un uomo ridicolo”
23 aprile 2022 - ore 21.00



Biglietteria

Abbonamento 7 spettacoli in Cartellone: 175€

Prezzo pieno a biglietto: 30€

Riduzioni over 75 e studenti (max 23 anni): 22€

Dal 20 settembre al 24 ottobre vendita dei soli abbonamenti

Dal 25 ottobre vendita libera abbonamenti e biglietti singoli

Apertura botteghino: dal 23 settembre tutti i mercoledì e giovedì dalle 17.00 alle 19.00, il sabato mattina dalle 10.00 alle 12.00

Il giorno dello spettacolo la biglietteria aprirà dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 18.00 sino alle ore 20.45

Per gli acquisti on line:

- gli abbonamenti e i biglietti possono essere acquistati solo attraverso il canale ufficiale www.artesfera.it
- il biglietto dovrà essere presentato o in formato cartaceo o su dispositivo elettronico;
- l'abbonamento dovrà essere ritirato la prima volta durante gli orari di apertura della biglietteria del Teatro



“Artesfera risponde”, una chat dedicata in cui il Teatro si mette a disposizione per quesiti sugli spettacoli, prenotazioni e eventuali domande del pubblico al n. 3471467213

Si comunica che l'accesso in sala è consentito ai soli possessori di green pass.



ARTESFERA



Teatro Artesfera

sede legale Mons. Citterio, 1 – 23868 Valmadrera (LC)

Tel. 3471467213 - P.iva e c.f. 00329490130

www.artesfera.it – teatro@artesfera.it